

B.I.M. Notizie

Semestrale del Consorzio dei Comuni della provincia di Trento compresi nel Bacino Imbrifero Montano del fiume Brenta

Anno II - N. 4 • DICEMBRE 1999



Sommario

- Lo sviluppo rurale del 2000 p. 3
- Centrali idroelettriche ex Sava
Una grande occasione p. 6
- Fondo di rotazione p. 9
- Un esempio di cooperazione
europea: il progetto Recite II
"Promuovere la sostenibilità" p. 12
- L'appuntamento annuale
della Federbim p. 13
- Leader II "Pasubio-Vigolana":
finanziati 108 nuovi progetti p. 16
- L'iniziativa a sostegno
dell'agricoltura, dell'artigianato,
del commercio e del turismo p. 18
- Le delibere del Consorzio p. 19

B.I.M. Notizie

Semestrale del Consorzio dei Comuni
della provincia di Trento
compresi nel Bacino Imbrifero Montano del
fiume Brenta

Reg. Trib. di Trento n. 990
del 04.03.1998
Sped. in abb. post. art. 2, comma 20/c
Legge 662/96 – Filiale di Trento

Direttore

MAURIZIO PINAMONTI

Direttore Responsabile

SERGIO BONAZZA

Comitato di redazione

GIORGIO DORIGATO
GIACOMINA MENEGHEL

Coordinamento tecnico

LEADER scarl

Redazione

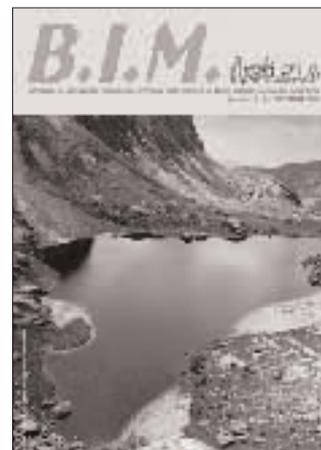
Corso Ausugum, 34
38051 Borgo Valsugana (TN)
tel. e fax: 0461/754560

Stampa

Publirstampa Arti Grafiche
Via Dolomiti, 12 – Pergine Valsugana (TN)

Foto

ENEL - Feltre
AIR DATA s.r.l.
LEADER scarl



In copertina:
Lago Grande di Rava

Lo sviluppo rurale del 2000

“Programma di sviluppo rurale”, “Documento unico di programmazione per le zone rurali”, “Programmi di iniziativa comunitaria”.

Non sono queste delle formule magiche e, pur sembrando difficili se non – almeno per alcuni – incomprensibili, queste definizioni dovranno diventare d’ora in avanti di uso comune per chi vive e opera nelle zone rurali.

Quelli citati in apertura sono infatti i tre principali strumenti che consentiranno di utilizzare i “Fondi strutturali” dell’Unione europea a favore dello sviluppo delle aree rurali europee per i sette anni che vanno dal 2000 al 2006.

L’ormai famosa “Agenda 2000”, lanciata nel 1997 dalla Commissione europea e definita nei suoi contenuti specifici nei mesi scorsi, individua le linee di sviluppo delle diverse politiche comunitarie per i prossimi anni. Accanto a problematiche legate per esempio all’ampliamento dell’Unione europea, al finanziamento del bilancio e alla riforma delle istituzioni, per la prima volta nella storia dell’Europa comunitaria lo “sviluppo rurale” non è considerato solamente come un’appendice della politica agricola, ma assume un’importanza fondamentale, divenendo il secondo pilastro della politica agricola comunitaria. Non a caso il nuovo Regolamento che indica gli interventi finanziabili da parte del FEOGA (lo strumento finanziario agricolo dell’UE) e che tra l’altro, in ossequio al principio della semplificazione, riunisce sostituendoli nove precedenti regolamenti agricoli, è definito come “Regolamento di sostegno allo sviluppo rurale” e non “Regolamento di sostegno all’agricoltura”.

È questo Regolamento che prevede la predisposizione da parte delle autorità regionali (provinciale nel nostro caso) di un **“Piano di sviluppo rurale”**. Il piano, che troverà applicazione su tutto il territorio provinciale, contiene una serie di interventi che possono essere finanziati dal FEOGA. Tra le ventidue misure finanziabili che il Regolamento prevede e che le autorità regionali possono rendere operative sul territorio, alcune sono specifiche per il settore agro-forestale, come per esempio gli investimenti nelle aziende agricole, l’insediamento dei giovani agricoltori, le misu-

re agroambientali, l’imboschimento delle superfici agricole; altre misure invece – e qui sta la novità – sono rivolte ad azioni non necessariamente legate al settore primario ma ritenute necessarie per uno sviluppo integrato delle aree rurali europee: ecco quindi che sarà possibile attivare:

- servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale;
- il rinnovamento ed il miglioramento dei villaggi e la protezione e tutela del patrimonio rurale;
- la diversificazione delle attività del settore agricolo e di quelle affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito;
- lo sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell’agricoltura;
- l’incentivazione di attività turistiche e artigianali;
- l’ingegneria finanziaria.

È ora compito dell’autorità provinciale rendere applicabili sul territorio trentino queste misure che il Regolamento consente di attivare con finanziamenti comunitari.

Più o meno a tutti negli ultimi anni è diventato familiare il termine “obiettivo 5b”, che individua i territori, a livello di comune amministrativo, definiti dall’Unione europea come “aree rurali sensibili” e per questo fruitori di particolari finanziamenti dei Fondi strutturali destinati alla diversificazione delle attività economiche di queste zone. Questi interventi si sono concretizzati nell’ultimo periodo di programmazione 1994-99 nei cosid-



detti **“Documenti unici di programmazione per le zone rurali (DOCUP)”**. Grazie a questo strumento sono stati realizzati in provincia di Trento, ed in gran parte sul territorio del BIM Brenta, vari interventi come per esempio quelli relativi all’“agriturismo collettivo”, all’“ospitalità extraalberghiera nei villaggi”, al “turismo rurale nelle baite”, al “sentiero etnografico del Vanoi”, alle “microfilere agricole”, a numerosissime azioni di formazione in diversi settori, ecc.

Per il periodo di programmazione 2000-2006 la Provincia sta predisponendo un nuovo DOCUP con altre iniziative rivolte allo sviluppo rurale.

In ossequio al “principio della semplificazione” cui si è accennato in precedenza, gli “obiettivi” dell’Unione europea sono stati ridotti da sette, quanti erano negli anni precedenti, a tre, quanti saranno dal 2000 al 2006. Per quanto riguarda le aree rurali viene quindi a sparire l’“obiettivo 5b” per essere sostituito dal nuovo “obiettivo 2”, con il quale dovremo perciò familiarizzare d’ora in avanti. È in queste nuove aree “obiettivo 2” che troverà attuazione il DOCUP 2000-2006.

Per evitare che gli interventi finanziari comunitari si risolvessero in un “finanziamento a pioggia” su un’infinità di aree rurali europee (magari non proprio bisognose) con la conse-

guente polverizzazione degli incentivi e la realizzazione di micro-interventi di dubbia utilità, ed anche in considerazione di effettivi problemi di bilancio, in Agenda 2000 è stato inserito il “principio della concentrazione” che prevede sostanzialmente la riduzione delle zone che possono beneficiare di determinati sostegni. Semplificando si può dire che l’indicazione a livello comunitario è stata di chiedere alle autorità regionali di ridurre di un terzo le aree rurali ammissibili ai finanziamenti dei Fondi strutturali, vale a dire agli interventi del DOCUP.

Risulta che, al momento di andare in stampa, i comuni del Trentino che dovrebbero rientrare nel nuovo “obiettivo 2” sono una sessantina, contro i 106 inseriti nel vecchio “obiettivo 5b”, con una riduzione di popolazione da 95.000 a 43-45.000 abitanti.

Per evitare ai comuni che non rientrano più in “area obiettivo” (comuni definiti in “phasing out”) un brusco passaggio da un periodo di sostegno finanziario all’assenza dello stesso, l’Unione europea ha attivato un “sostegno transitorio” per queste zone. In sostanza i 52 comuni trentini che erano “obiettivo 5b” e non sono “obiettivo 2”, avranno la possibilità di accedere a finanziamenti dei fondi strutturali per il periodo dal 2000 al 2005, in maniera gradualmente decrescente di anno in anno.



Dei 30 comuni appartenenti al Consorzio del BIM Brenta ricadenti nell' "obiettivo 5b", 15 dovrebbero rientrare nel nuovo "obiettivo 2" e 14 sono in "phasing out".

In particolare rimangono nell' "obiettivo 2": Bieno, Canal San Bovo, Castello Tesino, Cinte Tesino, Grigno, Ivano-Fracena, Luserna, Pieve Tesino, Ronchi Valsugana, Samone, Spera, Strigno, Telve di Sopra, Torcegno e Vignola Falesina.

Saranno invece in "phasing out": Boscentino, Carzano, Castelnuovo, Centa San Nicolò, Lavarone, Novaledo, Ospedaletto, Roncegno, Scurelle, Telve, Tonadico, Vattaro, Vigolo Vattaro, Villa Agnedo.

Dal 1988 la Commissione europea ha attivato sul territorio europeo una serie di **"Programmi di Iniziativa Comunitaria"**, rivolti allo sviluppo di specifici settori. Nell'ultimo decennio quindi hanno operato per esempio RECHAR (Programma per la riconversione economica delle zone dipendenti dall'industria carbonifera), RETEX (idem per il settore del tessile), INTERREG (cooperazione interregionale) e LEADER, iniziativa per lo sviluppo delle aree rurali che ben conosciamo. Complessivamente sono tredici le Iniziative Comunitarie attualmente operative e che si concluderanno nei prossimi anni. Sempre per rispondere alla richiesta di semplificazione inserita in Agenda 2000, la Commissione europea ha deciso di ridurre il numero di questi Programmi, per cui nei prossimi sette anni rimarranno in vita solamente quattro di essi: URBAN (azioni nelle città), EQUAL (a favore dell'occupazione) e la terza fase di INTERREG e di LEADER. L'interesse rivolto al mondo rurale è quindi confermato dal mantenimento di LEADER, ma anche INTERREG può interessare le zone rurali.

A differenza delle due fasi precedenti, "LEADER +" (così si chiamerà) potrà essere attivato in tutte le aree rurali dell'UE, non solo nelle zone "obiettivo 2"; per rispondere però al "principio della concentrazione" è prevista l'attivazione di un minor numero di Piani di Azione Locale rispetto a quanti operativi attualmente. Altri aspetti nuovi rispetto al passato riguardano una minor presenza degli enti pubblici all'interno dei Gruppi di Azione Locale e la non finanziabilità di interventi infrastrutturali, se non di piccola entità. Il nome stesso dato all'iniziativa - "LEADER +" - sta a significare che non si tratterà semplicemen-



te di una terza fase di LEADER, ma che dovrà apportare qualche cosa di nuovo, "di più": saranno pertanto favoriti gli interventi di supporto allo sviluppo rurale più che la realizzazione di opere fisiche. Verranno inoltre stimolate la cooperazione interterritoriale e transnazionale nonché la messa in rete delle aree rurali europee.

Infine, di sicuro interesse per i nostri territori, è anche l'iniziativa INTERREG III, che prevede interventi di sviluppo territoriale da attuare in cooperazione con altre realtà europee. Per quanto riguarda il Trentino, in particolare, saranno ammesse azioni realizzate in collaborazione con regioni (comunitarie e non) dell'arco alpino e dei Paesi dell'Europa centro-orientale.

Sta ora all'amministrazione provinciale provvedere ad attivare queste diverse possibilità di sviluppo dei territori rurali e successivamente a tutti gli operatori che costituiscono il mondo rurale (ed il Consorzio BIM Brenta è tra questi) presentare proposte che possono trovare spazio all'interno degli strumenti esistenti.

Centrali idroelettriche ex Sava

Una grande occasione

Il 19 aprile 1988, a conclusione di una laboriosa trattativa tra la Provincia Autonoma di Trento e l'ENEL, veniva sottoscritta una convenzione finalizzata a regolamentare i rapporti relativi al subingresso nelle concessioni e nel possesso degli impianti idroelettrici di Caoria, San Silvestro, Val Schener e Moline.

La convenzione riguardava il trasferimento di 4 impianti, in cascata, di proprietà della SAVA Alluminio S.p.a. che la Società aveva realizzato ai fini dell'approvvigionamento dell'energia elettrica per la produzione di alluminio primario presso i propri stabilimenti di Marghera. A seguito delle crisi energetiche del 1973 e del 1979, i settori produttivi ad elevata intensità energetica – e tra questi quello della produzione dell'al-

luminio primario – si erano trovati in notevoli difficoltà, causa l'elevato costo dell'energia e la concorrenza che stava emergendo ad opera dei Paesi in via di sviluppo dotati di risorse petrolifere e di materie prime come la bauxite. L'intero settore dell'alluminio primario risultò profondamente scosso per cui si rese necessario, da parte delle varie aziende produttrici, adottare interventi di ristrutturazione, puntando alla realizzazione di prodotti a più elevato valore aggiunto.

In questo scenario in forte evoluzione, la



SAVA ritenne di procedere, anche sulla base delle indicazioni del CIPI, alla cessione di alcuni dei propri impianti di produzione idroelettrica all'ENEL; tra questi impianti figuravano i 4 ricadenti nel Primiero-Vanoi.

L'operazione di trasferimento delle concessioni doveva però avvenire, in base allo Statuto di Autonomia e alle norme di attuazione, con "l'intesa" della Provincia, da esprimere attraverso una formale deliberazione della Giunta provinciale. Gli impianti oggetto del trasferimento erano però di interesse anche di sogget-

ti locali operanti nel settore della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica e degli enti locali in generale i quali, in forza delle disposizioni recate dallo Statuto di Autonomia, sono tutti potenzialmente abilitati all'esercizio dell'attività elettriche.

La Provincia convenne pertanto per il trasferimento transitorio degli impianti dalla SAVA all'ENEL riservandosi però, attraverso la suddetta convenzione, la possibilità di un recupero delle centrali idroelettriche, a favore di soggetti locali, al verificarsi di determinate condizioni previste nella convenzione stessa. Con la firma della convenzione venivano pertanto gettate le basi

per il successivo trasferimento degli impianti e delle relative concessioni dall'ENEL a soggetti locali.

Ma vediamo i dati caratteristici delle centrali oggetto del trasferimento. Come è noto si tratta di impianti in cascata e cioè di impianti che formano una "catena", dove lo scarico di una centrale alimenta la centrale sottostante. La produzione di energia elettrica è regolata attraverso due serbatoi, quello di Forte Buso e Val Schener aventi rispettivamente una capacità di invaso di 28 milioni di mc e di 3,5 milioni di mc.

Potenza e producibilità sono riportati nello schema sottoindicato.

	Producibilità media annua (milioni kWh)	Potenza media di concessione (MW)
CAORIA (diga)	166	21,8
SAN SILVESTRO	130	22,5
SCHENER (diga)	12	1,9
MOLINE	119	19,0
TOTALI	427	65,2

I corsi d'acqua derivati sono il torrente Travignolo, che è invasato nel bacino di Forte Buso ed è sfruttato nella centrale di Caoria; il torrente Vanoi, che con le acque turbinate nella centrale di Caoria è sfruttato nell'impianto di San Silvestro, e poi il torrente Cismon le cui fluenze idriche muovono le turbine degli impianti di Val Schener e di Moline.

La situazione relativa allo stato degli impianti si differenzia notevolmente da centrale a centrale, in relazione alle diverse epoche di realizzazione delle stesse. Le centrali più obsolete sono quelle di San Silvestro e di Moline che contano più di 60 anni di attività; decisamente più recente è la centrale di Caoria, realizzata all'inizio degli anni Cinquanta e la centrale di Val Schener, di piccola potenza, costruita all'inizio degli anni '70.

Il sistema delle centrali di produzione è collegato con elettrodotti in alta tensione a loro volta interconnessi con la rete elettrica a 220 kV che fa parte del sistema nazionale degli elettrodotti di trasporto.

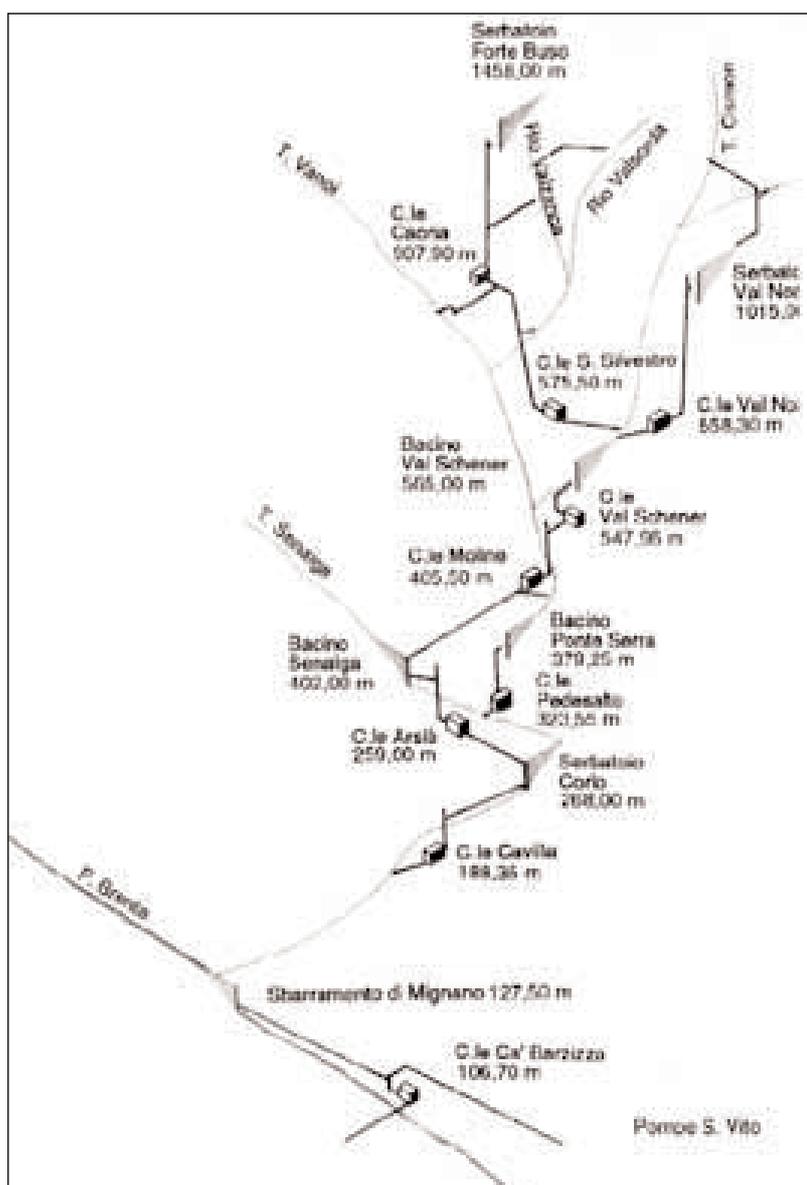
Decisamente interessante risulta la produzione media-annua di energia elettrica dalle 4 centrali; produzione valutata in circa 400 milioni kWh, pari a un quinto del fabbisogno di energia elettrica a livello provinciale.

La convenzione era stata predisposta e sottoscritta avendo a riferimento, sul piano giuridico, la norma di attuazione dello statuto in materia di produzione e distribuzione di energia idroelettrica, il DPR 235/1977, fino allora non attivata. Correttamente, venne previsto in convenzione che il trasferimento dall'ENEL a soggetti locali dei 4 impianti potesse avvenire a seguito dell'attivazione della norma statutaria. Nello specifico venivano poste le seguenti condizioni:

- che il soggetto subentrante fosse uno di quelli previsti dal DPR 235/1977 e cioè un Comune, un Consorzio di Comuni o una Comunità montana;
- che fosse approvato il piano della distribuzione dell'energia elettrica o che, in alternativa, fosse costituita l'Azienda speciale provinciale per l'energia (ASPE);
- che fosse costituito, presso il Commissario del Governo, il Comitato di coordinamento delle attività elettriche.

Nell'ambito della convenzione venivano anche disciplinati i rapporti finanziari, stabilendo i criteri per la definizione dell'importo da corrispondere ad ENEL per l'acquisizione degli impianti da parte dei soggetti locali.

Come si è detto, la convenzione PAT-ENEL



prevedeva la possibilità di un successivo trasferimento degli impianti dall'ENEL a soggetti locali al verificarsi di determinate condizioni. In questi anni, da parte della Provincia, e con il supporto degli enti locali abilitati all'esercizio dell'attività elettrica, si è lavorato per soddisfare le condizioni poste dalla convenzione. In particolare, si è proceduto all'istituzione dell'Azienda Speciale provinciale per l'energia, alla costituzione del Comitato di coordinamento delle attività elettriche e alla individuazione del soggetto subentrante all'ENEL. Tale soggetto è stato definito, in via transitoria, nella Azienda Consorziale Servizi municipalizzati del Primiero, nell'attesa della costituzione di un'apposita società di capitali che preveda la partecipazione, accanto alle municipalità del Primiero e del Vanoi anche di altri Comuni, compreso il co-

mune di Sovramonte sul cui territorio si trova la centrale di Moline.

All'Azienda del Primiero è spettato dunque il compito di avviare l'iter per il recupero agli utilizzi locali delle centrali ex SAVA, sotto la regia dell'Azienda Speciale provinciale per l'energia. Sul piano formale, l'Azienda del Primiero ha già provveduto ad inoltrare al competente Ministero istanza per il trasferimento delle concessioni ed avviare con l'ENEL la trattativa per il subingresso nell'esercizio degli impianti, previo trasferimento delle centrali e del relativo personale.

In questo periodo si sta anche trattando per la definizione del corrispettivo spettante all'ENEL per le centrali che saranno trasferite.

L'operazione è indubbiamente complessa e difficile ma la posta in gioco è molto alta ed è tale da giustificare ampiamente l'impegno che è stato e che sarà profuso, anche sotto il profilo finanziario. Questa operazione, fra l'altro, si inserisce

nel contesto dell'intervento di più ampia portata che la Provincia sta sviluppando per l'acquisizione dell'intero patrimonio delle centrali idroelettriche ENEL presenti sul territorio provinciale; operazione, questa, che, qualora andasse a buon fine, consentirà di disporre dell'energia elettrica occorrente a soddisfare l'attuale domanda, con un ampio margine. Sarà anche un'operazione a forte valenza in termini ambientali in quanto, attraverso una gestione locale delle centrali idroelettriche, sarà possibile garantire negli alvei sottesi dagli impianti di produzione i deflussi d'acqua necessari per il mantenimento degli equilibri ecologici. Sarà infine un'operazione di elevato interesse in termini di ritorno dei capitali investiti.

Fondo di rotazione

La descrizione degli interventi realizzati – o comunque in fase di ultimazione – da parte dei vari comuni compresi nel territorio del bacino del fiume Brenta grazie ai finanziamenti messi a disposizione dal Consorzio B.I.M. del Brenta si riferisce al 1998. Quest'anno, il terzo del quinquennio 1996-2000 di operatività dell'attuale esecutivo, sono stati nove i comuni che hanno individuato e comunicato al Consorzio la destinazione dei fondi a propria disposizione, per un totale di 12 interventi che ammontano a un importo complessivo di L. 2.000.564.988. Dall'inizio del periodo in oggetto, le opere realizzate con questo tipo di finanziamento sono state 32 per una cifra che si attesta su Lire 5.659.067.403.

Il finanziamento attraverso i fondi di rotazione, come già ricordato nelle precedenti edizioni

del periodico, consente di utilizzare il gettito (il cosiddetto sovracanoone) che le varie società versano al Consorzio quale indennizzo per lo sfruttamento delle acque del bacino al fine della produzione di energia elettrica.

L'acquisto, la sistemazione o la ristrutturazione di immobili rappresentano le opere che vengono privilegiate dai diversi Comuni per utilizzare questi finanziamenti. Nel caso dell'anno in questione sono stati previsti anche degli interventi sulle infrastrutture (acquedotti, viabilità, parcheggi, fognature) e a favore delle iniziative imprenditoriali.

La tabella riportata di seguito riassume schematicamente gli interventi indicati dai vari comuni nel 1998 e i relativi importi, mentre gli stessi vengono successivamente descritti in modo sintetico:

ANNO	COMUNE	OPERA	IMPORTO
1998	Bieno	Risanamento canonica	L. 98.228.958
	Calceranica al Lago	Sistemazione area antistante il cimitero	L. 105.300.000
		Acquisto azioni Panarotta 2000	L. 10.000.000
		Canal San Bovo	Acquisto edificio
	Fiera di Primiero	Ricostruzione chalet Vallombrosa	L. 245.584.275
	Imer	Acquisto arredo scuola materna	L. 70.000.000
	Levico Terme	Ristrutturazione colonia Vezzena	L. 511.291.600
	Mezzano	Realizzazione acquedotto Camp	L. 99.964.503
		Realizzazione acquedotto Fontanazzi-Scudele	L. 240.726.790
		Ristrutturazione centro civico	L. 370.000.000
	Scurelle	Fognatura Caserine	L. 135.147.317
	Ziano	Costruzione nuovo parcheggio	L. 24.321.545
TOTALE			L. 2.000.564.988

BIENO

Il risanamento della canonica

Il secondo lotto dei lavori di ristrutturazione della canonica consentirà di ricavare dall'edificio un ambulatorio comunale, una sala pubblica, l'abitazione del parroco e un locale a disposizione della comunità cristiana dove, nel periodo invernale di indisponibilità della chiesa di San Biagio, verrà officiata la sacra messa. Le opere inserite nella seconda parte del capitolato d'appalto prevedono il rifacimento degli interni, il posizionamento degli infissi, la predisposizione degli im-



Edificio che ospita la canonica di Bieno

pianti idraulico, elettrico e termosanitario e la collocazione di un ascensore. Il costo dell'intervento, che è appena iniziato e la cui conclusione è prevista per la fine del prossimo anno, è stato coperto solo in parte dal contributo messo a disposizione dal Consorzio BIM del Brenta.

CALCERANICA AL LAGO

Maggiore funzionalità dell'area antistante il cimitero

Il comune di Calceranica al Lago ha deciso di utilizzare in due modi l'importo previsto dal fondo di rotazione. Il primo e più corposo intervento è consistito nella sistemazione dell'area antistante il cimitero. Dopo un miglioramento



Cimitero di Calceranica

della viabilità d'accesso, la zona è stata quindi allargata per ricavarne una serie di comodi parcheggi e pavimentata per intero. Essa è stata poi abbellita con la sistemazione di alcune aiuole e la piantumazione di alcune essenze arboree. I lavori sono già stati ultimati e il finanziamento del Consorzio BIM del Brenta è stato sufficiente per il completamento dell'intervento. L'acquisto di alcune azioni della Panarotta S.P.A., la società che gestisce gli impianti di risalita della nota stazione sciistica, ha rappresentato la seconda operazione messa in atto dal Comune, che in questo modo ha inteso contribuire direttamente all'imprenditorialità locale, consapevole dell'importanza di una simile realtà per la comunità locale e per l'economia dell'Alta Valsugana.

CANAL SAN BOVO

Miglioramento della viabilità per il lago di Calaita

L'acquisto di un edificio da parte dell'amministrazione comunale in località Mureri della

frazione Zortea, consentirà di migliorare la viabilità sulla strada provinciale n° 28 del Lago di Calaita. La costruzione verrà infatti successivamente demolita ad opera dell'Ente provinciale che in tal modo potrà allargare la sede stradale dell'arteria che, specie nei periodi di alta stagione, è particolarmente trafficata da turisti e da locali. L'operazione è stata interamente finanziata grazie al mutuo agevolato messo a disposizione del comune da parte del Consorzio BIM del Brenta.

FIERA DI PRIMIERO

Una casa per il parco pubblico

Il parco di Vallombrosa ha finalmente una sede adeguata. La vecchia costruzione, il cosiddetto chalet, è stato demolito e ricostruito interamente in modo da accogliere un bar, gestito durante la stagione estiva, e, al piano superiore, un appartamento che potrà ospitare un eventuale custode. I lavori, coperti parzialmente dal contributo del Consorzio BIM del Brenta, sono già stati ultimati e la struttura è entrata in funzione nel corso della passata stagione estiva. La comunità ha quindi a disposizione un utile punto di riferimento per giocare e trascorrere dei momenti di riposo all'interno del parco.



Parco e chalet Vallombrosa

IMER

Acquisto arredi per la scuola materna

Il comune ha utilizzato il finanziamento del Consorzio BIM del Brenta per l'acquisto della cucina a servizio della mensa della scuola materna, nonché dei tendaggi e dei corpi illuminanti.



Colonia Vezzena

LEVICO TERME

Ristrutturazione della colonia Vezzena

La storica colonia alpina Vezzena, che il comune possiede nei pressi del passo omonimo, tornerà in funzione grazie ai lavori di ristrutturazione che dovrebbero concludersi entro la fine del prossimo anno, condizioni meteorologiche permettendo. L'opera verrà realizzata in un lotto unico da parte di una ditta locale ed ha comportato lo sventramento interno della struttura, la sua ristrutturazione e il suo ampliamento. Attualmente sono state completate le murature esterne e la copertura è in fase di ultimazione; l'anno prossimo sono previsti il completamento delle murature interne, il rifacimento di tutti gli impianti, compreso il riscaldamento, la collocazione di nuovi serramenti, nonché il posizionamento di un ascensore che, come i bagni e gli altri locali, sarà utilizzabile anche dai disabili. L'edificio, una volta completato, sarà in grado di ospitare una quarantina di persone.

MEZZANO

Nuovi il centro civico e due acquedotti

Tre sono le opere che il comune di Mezzano ha pensato di realizzare con il supporto finanziario dei fondi di rotazione del BIM del Brenta. Si tratta di due acquedotti e del nuovo centro civico. Per quanto riguarda il servizio idrico, si è provveduto al rinnovo delle tubature e della centralina nonché ad un cambiamento del tracciato dell'acquedotto "Fontanazzi-Scudele" che serve alcune costruzioni che sorgono in località Molaren. L'acquedotto "Camp" è invece un'opera completamente nuova che consente l'approvvigionamento idrico di alcuni edifici rustici ad ovest del paese sulle pendici del Monte

Bedolè. I due acquedotti sono già entrati in funzione e la copertura dei costi è avvenuta interamente grazie al finanziamento del Consorzio BIM del Brenta. I lavori per la realizzazione del nuovo centro civico, che prevede una spesa complessiva di 1,5 miliardi, sono invece in una fase iniziale che prevede la demolizione completa e la ricostruzione dell'edificio che ospitava la vecchia sede municipale. All'interno dell'immobile troveranno posto l'ambulatorio medico, la sala civica e la biblioteca comunale.

SCURELLE

Realizzazione della fognatura Caserine

I lavori per la costruzione della fognatura "Caserine di fuori" sono stati appaltati a una ditta locale e inizieranno la prossima primavera. Essa consentirà di raccogliere le acque nere di scarico provenienti dalle numerose costruzioni, tutte residenze estive, che si trovano nella località omonima in Val Campelle. Tutti i reflui confluiranno in una nuova e più grande vasca Imhoff che verrà sistemata a valle della zona in località Prato Mei. L'opera, parzialmente finanziata con i fondi di rotazione del Consorzio BIM del Brenta, verrà realizzata in un lotto unico.

ZIANO

Un nuovo parcheggio per la comunità

Il nuovo parcheggio realizzato in Via Verdi, nella parte nord del paese, è stato interamente finanziato con il mutuo agevolato messo a disposizione del comune da parte del Consorzio BIM del Brenta. Esso prevede otto posti macchina delimitati da una staccionata in legno, attorno alla quale corre una fascia a prato nella quale sono state messe a dimora alcune piante.



Parcheggio a Ziano

Un esempio di cooperazione europea: il progetto Recite II "Promuovere la sostenibilità"

Con delibera n° 44 del 16 luglio scorso il Consiglio Direttivo del Consorzio ha stabilito la partecipazione al progetto comunitario "Recite II - Learning sustainability (promuovere la sostenibilità)". In tal modo il Consorzio ha inteso aderire alla proposta della Provincia Autonoma di Trento, leader del progetto, dando il suo apporto al progetto transnazionale (coinvolge infatti Italia, Portogallo e Finlandia) che ha come obiettivo il contribuire alla promozione dello sviluppo sostenibile, economico e sociale di regioni rurali marginali mediante lo scambio di esperienze e la cooperazione tra i vari operatori; in altre parole le attività previste dal progetto in questione sono in perfetta sintonia con i fini statutari del Consorzio.

Il programma di lavoro è strutturato nei seguenti cinque settori principali:

- Il **turismo**, con l'obiettivo di sviluppare nuove forme di turismo basate sulle risorse naturali e culturali locali, ponendo l'accento sul *turismo integrato* in Trentino, sulla *riscoperta dell'eredità culturale* in Lapponia e sul *turismo rurale nei montados* dell'Alentejo.
- La **qualità**, elaborando e verificando sistemi per la garanzia della qualità in ogni regione, cercando di focalizzare l'attenzione sulla *protezione idrica* nell'Alentejo, sulla *competenza ecologica nel turismo rurale* e sulla *coltivazione ecologica* in Lapponia e sui *prodotti agricoli* in Trentino.
- Il **pascolo**, per sviluppare un sistema partecipativo di programmazione per la gestione ambientale in aree in cui il pascolo rappresenta un'importante attività, in particolare il settore dell'*allevamento delle renne* in Lapponia, dei *"montados"* nell'Alentejo e dei *pascoli alpini* in Trentino.
- La **cooperazione** con lo scopo di sviluppare il sistema cooperativo in Lapponia, traendo vantaggio dall'esperienza trentina.
- Le **città**, per approfondire i rapporti tra le città e le aree rurali.

I partner coinvolti nel progetto sono le regioni della Lapponia, nella parte nord della Finlandia, e dell'Alentejo, a sud est del Portogallo al confine con la Spagna, entrambe definite come aree

poco sviluppate e con una bassa densità di popolazione; terzo partner è appunto il Trentino.

Quest'ultimo vede interessato il Centro di Ecologia Alpina delle Viote del Monte Bondone in qualità di coordinatore, la Federazione delle Cooperative, il Comune di Trento, il Comune di Cimego nella Valle del Chiese ed i Consorzi BIM dell'Adige e del Brenta che sono coinvolti nella sezione legata al turismo rurale.

L'idea che intende promuovere il Consorzio BIM del Brenta, coinvolto in virtù dell'esperienza maturata con il progetto Leader I "Lagorai sud", consiste in un'iniziativa di sviluppo che porti a confrontare la valorizzazione a scopo turistico (si badi bene di un turismo "sostenibile"!) del patrimonio storico-culturale di racconti, leggende, tradizioni e folclore tipici di alcune aree del territorio consorziale. Per poter realizzare ciò sarà necessaria la partecipazione attiva delle comunità locali che potranno essere coinvolte. In considerazione del loro coinvolgimento nel Progetto Leader "Lagorai Sud" e delle caratteristiche del territorio, ricco di storia e di tradizioni, le aree interessate potrebbero essere il Vanoi e la conca tesina.

Dal punto di vista operativo, si sono tenuti presso il Centro di Ecologia Alpina delle Viote del Monte Bondone due incontri tra i vari partner europei (17 e 18 maggio, 11 e 12 novembre) per definire meglio i vari aspetti dell'iniziativa. Il progetto ha avuto recentemente l'approvazione della Commissione Europea e sta per entrare nel vivo. Il secondo fine settimana di dicembre si è tenuto in Portogallo un convegno sul turismo naturalistico dove verranno presentate una serie di esperienze a livello europeo, comprese quelle realizzate in Lapponia ed in Trentino (l'esperienza Leader "Lagorai Sud" in particolare). Sarà poi la volta di analoghi momenti, chiamati sessioni di scambio, organizzati in Lapponia e in Trentino, rispettivamente la prossima primavera ed estate. A conclusione di tutto il percorso previsto dal progetto si pensa di organizzare un "etnofestival" nella nostra provincia che veda la partecipazione dei tre partner del progetto.

Da un punto di vista pratico si pensa di contribuire allo sviluppo turistico, settore predominante

all'interno del progetto, delle varie zone attivando una serie di attività che verranno divulgate grazie ad un depliant, a un video, a pubblicazioni, tutti presentati nelle lingue originali, predisponendo delle formule e dei criteri per un turismo rurale di qualità, inserendo nel contempo le proposte che verranno elaborate in un sito internet e mettendo infine in rete tra di loro le realtà operative del Trentino, dell'Alentejo e della Lapponia.

C'è inoltre l'intenzione – nell'ambito di un programma comunitario apposito – di attivare uno scambio tra giovani dei tre Paesi per far conoscere loro direttamente le usanze ed i modi di

vita delle aree partner e per favorire la crescita nelle giovani generazioni del senso di appartenenza ad un'Europa unita.

Se i propositi verranno mantenuti, si tratta di un'iniziativa veramente interessante che consentirà di confrontare le realtà di tre aree europee sicuramente molto diverse ma che presentano alcuni aspetti comuni, legati alla situazione socio-economica dei rispettivi territori rurali. Questa potrà inoltre essere l'occasione per attivare dei rapporti con altre comunità in vista di possibili progetti da elaborare assieme nel prossimo futuro.

L'appuntamento annuale della Federbim

Per la prima volta nella storia della Federbim l'Assemblea ordinaria annuale si è svolta in primavera. Già nel corso dell'appuntamento dello scorso anno (18 settembre) a Cascia era stata avanzata dal Presidente del Consorzio BIM "Brembo-Lago di Como", Botta, la proposta di anticipare l'incontro annuale alla primavera, secondo quanto richiesto anche dal neo-eletto Consigliere Mario Belloli in ordine all'approvazione dei documenti contabili. Assesondando questa ipotesi, giovedì 18 giugno scorso si è svolta su un battello l'Assemblea ordinaria della Federbim nella splendida cornice del Lago di Como. Come nelle previsioni, la partecipazione è stata massiccia. Durante la navigazione sono stati trattati gli argomenti all'ordine del giorno, preceduti da un'ampia relazione del Presidente Giacomelli. Tra Cernobbio e Menaggio, Moltriso e Varenna, tra un'ansa e una villa, tra un parco e un rudere d'epoca, il Presidente, nella sua relazione, ha affrontato alcuni punti di particolare interesse: tra questi egli ha sottolineato quella che viene definita "una grande vittoria della Federbim", cioè l'approvazione della norma sugli impianti di accumulo per pompaggio (L. 30.04.1999 n. 136, art. 28, comma 4) il cui passaggio fondamentale, data la sua rilevanza per tutti i Consorzi BIM, viene riportato integralmente: "A decorrere dal 01.01.1999 gli impianti idroelettrici di accumulo per pompaggio aventi il

serbatoio di carico nell'ambito di un bacino imbrifero montano (diverso da quello dove si trova la relativa centrale) delimitato ai sensi della L. 27.12.1953, n. 959 ai fini anche della riqualificazione dell'energia prodotta, sono soggetti ai sovracanonici previsti dagli artt. 1 e 2 della L. 22.12.1980, n. 925 in ragione dello 0,15% della potenza nominale media risultante dal decreto di concessione e riferita al pompaggio. Nei casi in cui non sia costituito il Consorzio obbligatorio, i predetti sovracanonici sono versati direttamente ai Comuni". La portata del predetto nuovo ordinamento legislativo viene ad interessare 20 impianti a livello nazionale per un gettito annuale valutabile in 2 miliardi, mentre i Comuni rivieraschi riceveranno oltre 567 milioni.

L'attenzione viene spesso sviata dalle bellissi-



Un momento di relax dopo l'assemblea

me immagini esterne, in un contorno di inusitata bellezza. Il Presidente riesce comunque a far mantenere ai delegati presenti la concentrazione necessaria per affrontare la discussione sul Decreto Bersani riguardante l'energia. Egli esprime una moderata soddisfazione, mantenendo al riguardo una posizione, come si potrebbe definire, attendista che gli consenta di valutare l'intera portata storica del provvedimento. Solo marginalmente il Presidente accenna all'argomento degli impianti a catena e in serie, per i quali "non si è ancora riusciti a sbloccare la norma", nonché il problema dello *status* degli amministratori locali contemplato dalla nuova norma modificativa della legge 142. Viene quindi rivolto un caldo invito a tutti di partecipare al Convegno di Belluno sull'energia, illustrato il nuovo regolamento del Premio Valsecchi, informati i delegati circa la dimissione di alcuni immobili da parte dell'ENEL e delle ottime prospettive aperte dalla stipula di nuovi accordi con il Credito Sportivo. Il Presidente infine conclude la sua relazione esprimendo un pensiero, preso a prestito da altri ma che ben si adatta all'occasione: "se tante piccole persone, in tanti piccoli luoghi, faranno tante piccole cose, questo è l'inizio di un grande cambiamento".

L'Assemblea prosegue quindi i suoi lavori integrando la Giunta esecutiva con la nomina del signor Luigi Paletti, già membro del Collegio dei Revisori, in sostituzione del dimissionario signor Roberto Sansoni, Presidente del BIM del Sarca. A coprire il posto vacante di revisore, viene chiamato il signor Mario Gentile, coordinatore di alcuni comuni calabresi. Si passa poi all'approvazione del consuntivo 1998 che si attesta su un attivo di £. 229 milioni, e del preventivo relativo al 1999 che si prevede pareggi sui £. 370 milioni.

A conclusione dei lavori, viene accolta favorevolmente la proposta per la predisposizione di un calendario del 2000 che costituirà nel contempo motivo di conoscenza dei diversi Consorzi BIM e delle principali norme su cui gli stessi si reggono. Un pranzo caratteristico sull'isola Comacina dal sapore manzoniano e il successivo rientro, dopo tante strette di mani amiche, concludono una giornata indimenticabile: la grande famiglia Federbim si dà appuntamento al 24 settembre a Belluno.

A questo riguardo si pubblica in forma originale il documento redatto dalla Federbim nell'occasione sopra menzionata.

C O M U N I C A T O S T A M P A F E D E R B I M

Non è un mistero che quello dell'energia sia uno dei temi più stimolanti di fine Millennio. E non è una sorpresa il fatto che sia stata la Federbim, in sintonia con il Consorzio BIM Piave di Belluno, ad organizzare un apposito incontro di studio sull'argomento. Una intera giornata di relazioni e di dibattiti, svoltasi il 24 settembre nella "Città alpina dell'anno", ambito riconoscimento internazionale riservato alle città ritenute meritevoli di essere considerate capitali delle Alpi. L'anno scorso era toccato all'austriaca Willach. L'anno prossimo sarà la volta della slovena Maribor. Nella splendida sala convegni della Nogherazza, appena fuori città, sulla strada del Nevegal, si è dunque parlato di energia, come "elemento strategico per l'economia della montagna", nel contesto del nuovo scenario che si è creato dopo il recepimento delle direttive CE in materia di liberalizzazione del mercato energetico e nell'ottica del nuovo ruolo che si prospetta per i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, alla ricerca di nuovi, importanti efficaci mo-

delli di sviluppo economico e sociale. Così come del resto prevede la legge istitutiva dei Consorzi, la 959 del 1953.

Una giornata intensa, ricca di spunti, partecipata, che ha consentito di analizzare a fondo, con il qualificato supporto di relatori prestigiosi, il nuovo panorama energetico generale, apportatore di novità importanti, anche in termini legislativi, legati in modo particolare alla direttiva Bersani, per la cui stesura la stessa Federbim ha offerto un contributo non marginale, oltre ad affrontare il fondamentale discorso delle energie alternative, strettamente collegate alla tutela della montagna e dell'ambiente.

Dopo il saluto d'apertura di Gioachino Bratti, presidente del BIM Piave Belluno, che ha definito "tenace, convinta, testarda la battaglia della Federbim e del suo presidente comm. Fabio Giacomelli", e dopo il messaggio del sindaco di Belluno Fistaròl, lo stesso Giacomelli ha illustrato in sintesi le ragioni del convegno. La prima di esse si lega alla sfida che i Consorzi intendono

raccogliere “per dimostrare la loro validità, la ragione nuova della loro esistenza e del loro rilancio istituzionale, di fronte anche ai tentativi di snaturarne ruolo e funzioni o addirittura di sopprimerli, nella piena consapevolezza di poter “utilizzare al meglio, valorizzandole in termini economici, le quote di energia derivanti dalla conversione monetaria del sovraccanone attraverso l’attivazione di importanti azioni sinergiche”. Giacomelli ha anche richiamato il capitolo metano, destinato a sua volta a favorire lo sviluppo delle Comunità di montagna, verso uno sviluppo abitativo e turistico in armonia con la natura e con l’ambiente, per un potenziamento dell’artigianato di settore, per una diminuzione del traffico che si lega al trasporto dei fluidi energetici e per un risparmio verso uno sviluppo in armonia con l’ambiente che non è davvero trascurabile. Il presidente della Federbim si è infine soffermato sul settore delle fonti rinnovabili, componente determinante delle nuove sfide energetiche. Su questo tema, ha relazionato subito dopo l’Ing. Sergio Piro del Ministero dell’Industria – Assistente per l’energia del Sottosegretario sen. Carpi – per ricordare l’impegno specifico del Governo in questo ambito, che vede l’Italia ancora lontana da nazioni all’avanguardia come Svezia, Finlandia e Austria, ma comunque determinata a lavorare in prima linea.

Lucidissimo come sempre l’intervento del prof. Giuseppe Caia dell’Università di Bologna, che ha analizzato il nuovo ruolo dei Consorzi BIM, non solo come enti gestori del sovraccanone ma come vere e proprie entità imprenditoriali specializzate.

L’impegno di alcuni di essi nel settore del metano ne è in questo senso una dimostrazione emblematica e convincente. Un secondo aspetto fondamentale ha riguardato la ricaduta degli effetti del Decreto Bersani sui Consorzi BIM e sui Servizi Elettrici Locali, per una presenza attiva, di pieno coinvolgimento delle comunità di montagna, all’interno di una nuova politica di sviluppo. Tra gli interventi al dibattito della mattina, da segnalare quello del prof. Mario Polelli, Ordinario di Estimo Rurale e docente di Economia dell’Ambiente presso l’Università di Milano, sul tema della sicurezza degli impianti del resto già da tempo al centro dell’attenzione della Federbim, e quello di Sergio Reolon, vicepresidente della Giunta Provinciale di Belluno, che ha ribadito la necessità di destinare allo sviluppo locale i proventi dovuti allo sfruttamento delle risorse idri-

che, di non depauperare le zone di montagna, di garantire la remunerazione del danno ambientale prodotto, ponendo all’attenzione di tutti il problema del futuro governo del demanio idrico.

Nel pomeriggio, particolare interesse ha suscitato la relazione del prof. Arrigo Pareschi dell’Università di Bologna sul metano come elemento di sviluppo e di protezione ambientale della montagna, con l’auspicio che vengano presto adottati, alla pari della defiscalizzazione che interessa il gasolio, provvedimenti in grado di restituire al metano la sua piena economicità e competitività anche nelle zone climatiche più fredde. La diffusione delle reti metanizzate per uso civile, ha precisato Pareschi, “rappresenta la migliore risposta possibile alle esigenze delle comunità montane, in ordine al servizio energia”. Coinvolgente infine l’intervento di Giacomo Branchi, coordinatore del Comitato Tecnico della Federbim sulle prospettive offerte dall’art. 3 della legge 959 del 1953, nell’ottica della futura corresponsione del sovraccanone sotto forma di fornitura di energia elettrica. La pluralità dei soggetti introdotti dal Decreto Bersani deve inevitabilmente portare i Consorzi ad un maggiore sforzo di definizione delle problematiche connesse allo stesso art. 3, affinché siano garantite alle realtà locali maggiori risorse, da destinare alle loro finalità statutarie.

Le conclusioni dal convegno sono state affidate all’on. Gianclaudio Bressa, già sindaco di Belluno, oggi Sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri e da anni vicino alle problematiche della montagna. L’impegno del Governo, ha assicurato Bressa, dovrà essere quello di trovare la massima unità di intenti per la costruzione di un progetto comune e per cambiare la normativa che determina il diritto relativo all’uso delle risorse idriche. Con un invito a rilanciare in modo perentorio il valore del sovraccanone, non sulla base di un puro e semplice aggiornamento ISTAT, ma con l’obiettivo di fare dei Consorzi BIM i veri depositari della ricchezza della montagna, in grado di affrontare da posizioni di forza ogni interlocutore e mettere a frutto la nuova dimensione industriale derivante dal più delle volte citato Decreto Bersani. “Siate agguerriti ed affrontate questa sfida” ha concluso Bressa. “La partita è ambiziosa, ci piace e siamo pronti a giocarla fino in fondo” è stata la immediata risposta del presidente Giacomelli. Il confronto energetico continua.

Leader II "Pasubio-Vigolana": finanziati 108 nuovi progetti

Il Gruppo di Azione Locale del Progetto LEADER II PASUBIO - VIGOLANA nel corso di quest'anno è stato impegnato nel lavoro di raccolta, selezione ed ammissione a contributo della quasi totalità dei progetti da finanziare.

Di questi, gran parte (oltre il 70%) è già stato approvato anche dalla Commissione interassessorile della Provincia, denominata Partnership di concezione e decisione, mentre per gli altri si prevede che ne venga deliberata la concessione a contributo entro la fine di quest'anno.

In altre parole quindi si può affermare che lo stato di attuazione del Progetto LEADER sia già a buon punto, in quanto già tutti i beneficiari sono stati puntualmente individuati e quindi si possono impegnare le somme a disposizione entro il termine previsto, vale a dire entro il 31 dicembre di quest'anno. Ciò costituisce sicuramente la premessa indispensabile per poter avviare correttamente gli investimenti previsti, la cui realizzazione prenderà il via con la prossima primavera per concludersi entro il 2001, anno di conclusione del Progetto.

Allo stato attuale quindi è già possibile, analizzando i progetti selezionati dal G.A.L., farsi un'idea ben precisa di quello che sarà lo scenario futuro e l'impatto che il Progetto LEADER avrà sul territorio. È già tempo quindi di stilare un primo bilancio *in itinere* dell'attività e dei risultati ottenuti, verificare se gli obiettivi di partenza sono stati colti e, in definitiva, valutare il valore aggiunto che queste iniziative stanno portando sull'area LEADER.

Senza entrare nel merito dei singoli progetti individuati, che comunque vengono riportati in maniera puntuale sull'ultimo numero del bollettino **INFOLEADER**, copia del quale si può richiedere presso la sede del Progetto LEADER II PASUBIO VIGOLANA (0461/825118), riteniamo sia utile riportare alcuni dati generali sui risultati ottenuti almeno in termini quantitativi dal progetto stesso.

Ricordiamo che i progetti presentati sono stati

raccolti attraverso la pubblicazione di bandi pubblici di concorso e che ogni proposta è stata preventivamente esaminata nei suoi contenuti da un apposito Comitato Tecnico Scientifico che ha provveduto ad esprimere un giudizio sulla validità tecnica di ogni proposta in modo da consentire al G.A.L. di assegnare il punteggio di merito.

Vediamo in dettaglio (nella pagina a fianco) per grandi linee la tipologia ed il numero delle iniziative scelte nonché il loro peso specifico in termini di investimenti previsti in riferimento al progetto complessivo.

Ricordiamo inoltre che a fronte di 108 progetti, i beneficiari individuati sono quasi 200, in quanto alcune iniziative sono state proposte collettivamente attraverso delle associazioni locali di sviluppo che aggregano al loro interno un certo numero di associati. Per una migliore lettura degli effetti e dei risultati del progetto LEADER va inoltre evidenziato il fatto che i quasi 15 miliardi di investimenti sono stati attivati attraverso una disponibilità di contributo pubblico, proveniente dal cofinanziamento UE, Stato, Provincia, Consorzio BIM del Brenta e dell'Adige, pari a circa **6 miliardi di lire**, con un tasso di contribuzione media del 40%. Un altro indicatore dell'interesse suscitato è costituito dal numero di richieste presentate, che assommano complessivamente a quasi 300 con investimenti previsti attorno ai 35 miliardi.

Segnaliamo inoltre che già quattro progetti hanno iniziato la fase di realizzazione degli interventi previsti. Si tratta di due iniziative nel settore agrituristico, una in quello agricolo ed una finalizzata alla valorizzazione e divulgazione del patrimonio storico - ambientale locale; nel primo caso si prevede l'ampliamento di una struttura agrituristica già esistente e la realizzazione

ex novo di una struttura ricettiva con annesso maneggio per cavalli; è iniziato inoltre il lavoro di sistemazione ed arredamento della nuova sede del Centro di Documentazione di Luserna, che dovrebbe diven-



Tipo di intervento	N° progetti	Totale investimento (in lire)
Formazione permanente sul territorio	7	143.277.000
Incentivazione della promozione delle attività turistiche dell'area	5	355.256.350
Individuazione, adeguamento e recupero di percorsi ed itinerari a valenza storico, culturale, sportivo ed ambientale	7	1.734.098.453
Creazione di piccole strutture per le manifestazioni turistiche	3	868.704.420
Valorizzazione di strutture ricettive extralberghiere	5	2.551.681.829
Valorizzazione dell'offerta culturale locale	6	2.634.442.673
Promozione dello sviluppo delle piccole imprese	2	69.694.833
Creazione di nuove piccole imprese	1	248.920.000
Incentivazione della qualificazione e della diversificazione della produzione agricola	35	852.001.161
Promozione della commercializzazione dei prodotti agricoli	5	710.028.000
Incentivazione dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile	1	93.540.000
Promozione interventi a favore della valorizzazione della risorsa legno	6	263.438.000
Introduzione di allevamenti minori	19	3.421.874.870
Sistemazione delle aree agricole abbandonate e degli elementi che caratterizzano il paesaggio rurale locale	6	753.276.030
TOTALE	108	14.700.233.619

tare un apprezzato Centro visitatori per illustrare le peculiarità del territorio Cimbri. È già quasi conclusa la prima fase dell'intervento di bonifica e recupero di un terreno (5.800 mq circa) nel comune di Vallarsa da destinare a vigneto. Questa iniziativa costituisce parte integrante di un intervento molto più complesso che prevede in questa prima fase, tramite il coordinamento dell'associazione "Rio Romini" appositamente attivata, la bonifica ed il recupero per la coltivazione a vite con annesso impianto irriguo di quasi 7 ettari di terreno.

Un'altra iniziativa importante del G.A.L. in quest'ultimo periodo è stata la pubblicazione di un nuovo bando di concorso per la formazione professionale – denominato ASSISTENZA TECNICA ALLE AZIONI – con l'obiettivo di attivare una specifica azione formativa a sostegno di coloro che hanno intrapreso delle iniziative attraverso il finanziamento del LEADER.

Tale opportunità ha fatto sì che venissero presentate ben 11 richieste per realizzare dei corsi di formazione; questi progetti formativi sono già in fase istruttoria ed entro la prima metà di dicembre verranno scelti quelli che si possono

ammettere a finanziamento e successivamente verranno inviati ai competenti uffici provinciali per la loro approvazione.

Attraverso la collaborazione del Servizio Relazioni Pubbliche della Provincia, è stato attivato un progetto di cooperazione transnazionale che vede la partecipazione, oltre alla nostra, di altre tre zone LEADER; si tratta del Leader della Valle del Chiese e di analoghe aree nella regione dell'Auerbergland in Baviera. Allo scopo di conoscere le rispettive esigenze e concordare i primi interventi è stata effettuata una visita, nei giorni dal 10 all'11 giugno scorso, nell'Auerbergland; successivamente il G.A.L. ha provveduto ad aderire formalmente al progetto che prevede la realizzazione di alcune azioni mirate di promozione e commercializzazione dei rispettivi territori; le iniziative concrete da intraprendere sono state discusse in occasione della visita di una delegazione bavarese al nostro territorio nei giorni 16, 17, 18 ottobre scorsi. Si tratta della realizzazione di un sito internet in comune, di materiale pubblicitario (brochure, depliant, ecc.) e la partecipazione a fiere per promuovere i rispettivi prodotti del territorio.

L'iniziativa a sostegno dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e del turismo

Come già anticipato nel secondo numero della rivista del novembre 1998, e in considerazione del notevole riscontro avuto dall'iniziativa a favore di vari settori produttivi, la convenzione stipulata tra il Consorzio e la CARITRO è stata prolungata per tutto il 1999. A differenza del passato, però, non si è inteso dare un limite temporale alla presentazione delle domande, bensì un tetto rispetto alle richieste di contributo. In questo senso, con un'apposita delibera, il Consorzio BIM del Brenta ha innalzato il plafond reso disponibile per l'iniziativa in questione da 3 a 3 miliardi e 650 milioni, in modo da consentire il finanziamento di tutte le domande pervenute. L'iniziativa, che ha preso inizio il 5 di luglio, riguarda i settori dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e del turismo e i beneficiari dei mutui agevolati hanno il vantaggio di poter ricevere un contributo in conto interessi che prevede un piano di ammortamento per la restituzione del capitale da tre a cinque anni. Un'altra novità è stata l'allargamento della convenzione iniziale ad altri istituti di credito quali la Banca Popolare del Trentino, la Bovio-Calderari, la Banca di Trento e Bolzano nonché le varie Casse Rurali sparse sul territorio del Consorzio BIM del Brenta, di modo che le domande per la concessione di contributo, il cui importo non poteva superare i 100 milioni, insieme all'erogazione dello stesso, potevano pervenire attraverso una delle predette banche. Di seguito vengono riassunti nella tabella i mutui erogati, suddivisi per comune e per settore di attività, nel 1999.

Commercio: in questa tipologia sono incluse le imprese che operano nel piccolo dettaglio e a gestione familiare. L'acquisto di un automezzo aziendale e la sistemazione degli arredi interni ai negozi rappresentano la richiesta più formulata.

COMUNE	N° DOMANDE	IMPORTO
Borgo Valsugana	3	L. 224.350.000
Canal San Bovo	1	L. 28.700.000
Caldonazzo	1	L. 100.000.000
Levico	3	L. 159.000.000
Mezzano	1	L. 20.000.000
Pieve Tesino	1	L. 90.000.000
Scurelle	1	L. 30.000.000
Strigno	1	L. 22.000.000
TOI. = 8 comuni	TOI. = 12	TOI. = L. 674.050.000

Agricoltura di montagna: le richieste di contributo sono rivolte per lo più a finanziare l'acquisto di attrezzatura e di automezzi, ma sono state inoltrate domande per l'acquisizione di nuovi terreni.

COMUNE	N° DOMANDE	IMPORTO
Canal San Bovo	1	L. 58.200.000
Lavarone	2	L. 130.000.000
Levico	1	L. 100.000.000
Imer	1	L. 30.000.000
Strigno	1	L. 50.000.000
TOI. = 5 comuni	TOI. = 6	TOI. = L. 368.200.000

Artigianato: la maggior parte delle richieste di contributo riguardano l'acquisto di automezzi o di attrezzatura varia per il miglioramento dell'attività aziendale. Sono inserite domande anche per la sostituzione dell'arredo e per l'adeguamento degli impianti alla cosiddetta "legge 626", o il semplice ampliamento della dotazione.

COMUNE	N° DOMANDE	IMPORTO
Bieno	1	L. 45.000.000
Borgo Valsugana	4	L. 319.200.000
Caldonazzo	1	L. 43.700.000
Canal San Bovo	3	L. 249.400.000
Castello Tesino	1	L. 43.800.000
Fiera di Primiero	1	L. 100.000.000
Imer	2	L. 194.000.000
Lavarone	2	L. 99.500.000
Levico	1	L. 23.000.000
Pergine Valsugana	1	L. 100.000.000
Roncegno	2	L. 132.000.000
Scurelle	1	L. 35.000.000
Strigno	2	L. 47.482.000
Tonadico	1	L. 100.000.000
Vattaro	1	L. 100.000.000
Vigolo Vattaro	1	L. 100.000.000
Villa Agnedo	1	L. 93.249.000
TOI. = 17 comuni	TOI. = 26	TOI. = L. 1.827.331.000

Turismo: la presentazione delle domande ha riguardato le imprese turistico-ricettive che richiedevano l'acquisto di attrezzature e l'adeguamento alle norme di sicurezza. Sono state formulate richieste di finanziamento per l'ampliamento della struttura e per il miglioramento della dotazione impiantistica.

COMUNE	N° DOMANDE	IMPORTO
Calceranica al Lago	1	L. 50.000.000
Castello Tesino	2	L. 105.244.000
Lavarone	5	L. 377.264.000
Luserna	1	L. 100.000.000
Pergine	2	L. 132.511.000
Roncegno	1	L. 15.470.000
TOI. = 6 comuni	TOI. = 12	TOI. = L. 780.419.000

Le delibere del Consorzio

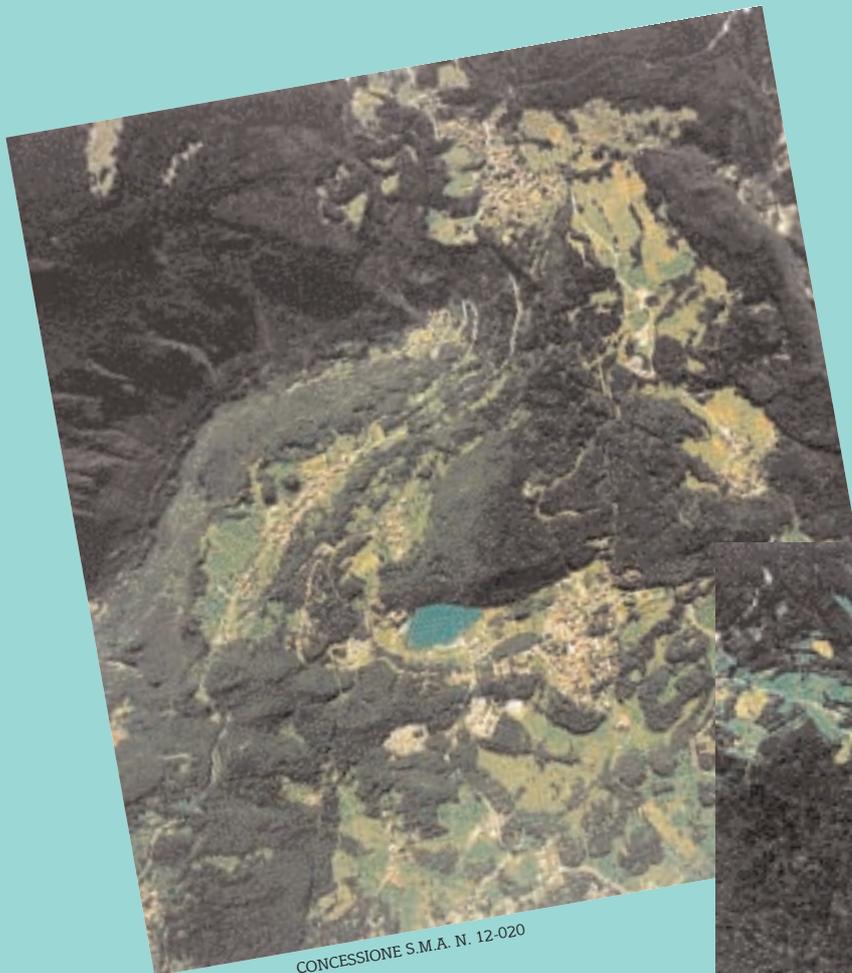
Il **CONSIGLIO DIRETTIVO** è stato l'unico organo del Consorzio che si è riunito a partire dal 9 aprile scorso, incontro di cui è stata data notizia nell'ultimo numero del periodico. Si ricorda che esso è composto da 12 membri dell'Assemblea designati da quest'ultima. Le 6 convocazioni si sono tenute rispettivamente il 21 maggio, il 16 luglio, il 6 agosto, il 10 settembre, il 22 ottobre e il 3 dicembre, durante le quali sono state licenziate complessivamente 53 deliberazioni, le più importanti delle quali hanno riguardato:

- l'approvazione dell'iniziativa di sostegno relativa a corsi inerenti la pratica degli sport invernali (sci e pattinaggio) organizzati dalle Scuole Medie ubicate nel territorio del Consorzio BIM del Brenta, con il riconoscimento di un contributo di L. 20.000 per ogni studente;
- l'aumento del plafond destinato alla concessione di contributi in conto interessi su mutui a favore di iniziative nei vari settori produttivi (agricoltura, artigianato, commercio e turismo) relativo al 1999, che è stato portato da 3 a 3 miliardi e 650 milioni;
- la concessione di un mutuo chirografario ai comuni di Bosentino, Canal San Bovo, Carzano, Pieve Tesino, Siror, Vigolo Vattaro e Villa Agnedo per un importo complessivo di Lire 1.446.921.065;
- l'ammissione all'agevolazione prevista dall'iniziativa "Biglietto da visita" (abbattimento totale degli interessi su mutuo con ammortamento triennale) a favore di otto comuni per un importo complessivo di L. 412.592.000. I fondi che non sono stati utilizzati dai privati, sono invece stati destinati dalle amministrazioni di Noaledo (sostituzione serramenti edificio comunale), Spera (abbellimento urbano), Levico (pagamento interessi sul mutuo per il risanamento del fabbricato ex scuole elementari di Barco), Bosentino (sistemazione dei muri di contenimento del cimitero e di copertura dei capitelli), Villa Agnedo (tinteggiatura esterna del Centro sociale), Caldonazzo (acquisto e posa in opera di bacheche) e Ronchi Valsugana (illuminazione piazza della chiesa e area Marchi). La stessa possibilità è stata offerta ad un privato di Pergine per la sistemazione delle

facciate esterne, opera che però rientrava all'interno di un'iniziativa comunale;

- l'approvazione di 56 richieste di mutui pervenute attraverso alcuni istituti di credito del territorio consortile (CARITRO, BTB, Bovio-Calderari, Popolare del Trentino e Casse Rurali) a favore dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e del turismo per un importo complessivo pari a L. 3.650.000.000;
- la concessione di due contributi in conto interessi al comune di Vattaro sul mutuo da assumere presso l'Istituto Credito Sportivo di Roma per l'acquisto dell'area e la realizzazione del centro sportivo polivalente con tribune e costruzione di una palestra;
- la partecipazione al progetto di cooperazione europea denominato "Learning sustainability-Recite II" in collaborazione con il Centro di Ecologia Alpina delle Viote del Monte Bondone;
- la concessione di un contributo all'associazione "Castel Ivano incontri" per la stampa degli atti del convegno organizzato nel 1997;
- l'adesione all'Associazione "Trentini nel mondo" e il versamento di una quota quale sostegno dell'attività svolta;
- l'affidamento all'arch. Giovannini di Pergine della direzione di un primo lotto di lavori relativo alla stesura della cartografia aerofotogrammetrica numerica digitale di parte del territorio del Consorzio;
- l'utilizzo da parte di alcune amministrazioni del Primiero di una quota dei fondi disponibili sul piano 1999 degli investimenti dei comuni per il parziale finanziamento della spesa relativa all'acquisto di un pullmino da parte del NU.VOL.A. (Nucleo Volontari Alpini) del Primiero-Vanoi.





Lavarone

CONCESSIONE S.M.A. N. 12-020



CONCESSIONE S.M.A. N. 12-020 Lago di Caldonazzo



Primiero

CONCESSIONE S.M.A. N. 12-020